



«Ci vorrebbero morti. Vorrebbero vedere morti gli operai, i precari e tutta l'Alfasud, i disoccupati e i cuozzi. Vorrebbero vedere morti, e seppelliti, una volta per sempre, tutti i poveri».

Dopo un anno, in Italia pare che esistano solo i film di Sorrentino e di Garrone. Per il resto, agli Oscar del Bel Paese corrono «Ex» di Brizzi, «Si può fare» di Manfredonia e «Tutta la vita davanti» di Virzì.

**DARIO ZONTA**

spettacoli@unita.it

**E** un da un anno che si parla in tutte le salse dei due film che hanno conquistato Cannes, e il mondo: *Il divo* di Paolo Sorrentino e *Gomorra* di Matteo Garrone. Pagnate di giornali, elucubrazioni, premi, delusioni, rivincite... A distanza di un anno, lemme lemme, arriva il David di Donatello che premia la miglior produzione di film italiani in un arco di tempo che va dal 21 marzo (2008) al 2 aprile. Alle cinque annunciate ieri mattina nella sala conferenze di Viale Mazzini, in un'edizione volutamente sottotono per il lutto nazionale incombente, sono «risorti» *Il divo* e *Gomorra*, un'altra volta a

contendersi una partita che forse non hanno mai voluto giocare. 16 candidature per il film di Sorrentino e 11 per quello di Garrone.

Il David è «lento», troppo lento. Gli

altri film votati per la candidatura dai 1538 componenti della giuria sono *Ex* di Brizzi (10 candidature), *Si può fare* di Manfredonia (9 candidature) e *Tutta la vita davanti* di Paolo

Virzì. Ma l'unica vera notizia dei David riguarda la categoria dei documentari. Quest'anno ha vinto un VERO documentario, un film bellissimo e coraggioso, il migliore della produzione coeva: *Rata Nece Biti* (Non ci sarà la guerra) di Daniele Gaglianone. La giuria speciale del documentario ha dato finalmente un segnale forte al mondo del documentario, premiando un film ardito e complesso, ma incredibilmente emozionale, sulla Bosnia di oggi con la guerra di ieri negli occhi e nel cuore. Non sempre i David di Donatello sono stati all'altezza del miglior documentario italiano, premiando a volte film minori, modesti, linguisticamente poveri e non all'altezza della nostra scena (come *Madri* - premiato l'anno scorso - della molto gettonata Barbara Cupisti). Quest'anno si sono davvero espressi in un atto coraggioso, evitando le muse retoriche dei vari Calopresti (*La fabbrica dei tedeschi*) e quelle finto-ideologiche dei Pannone (*Il Sol dell'Avvenire*), neanche presi in considerazione per la cinquina. ●

# QUANTO È LENTO IL CINEMA ITALIANO

David di Donatello, ecco le nomination:  
ancora *Il Divo* e *Gomorra*  
Unica sorpresa il film di Gaglianone

**RADIO ITALIA LIVE**  
LA MUSICA ITALIANA DAL VIVO

Stadio

Tutti i Venerdì

OGGI ORE 21.00 ON AIR@

Radio Italia

radioitalia.it